



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

VISTA la nota prot. n. 11276 del 7-10-98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089 dell'immobile appresso descritto;

### DICHIARA :

il "Complesso dell'ex Castello Carrarese", sito in Comune di Padova, Provincia di Padova, segnato in catasto al foglio 125 del N.C.T. particelle 16-17-18-421-1-2-6-30-27-28-29-31-32-33-34-35-36-37-38-26-25-24-23-22-21-20-19-15-14-13-7 parte- (parte corrispondente al sedime delle mura)- Ponte dell'Osservatorio, confinante con mappali 3- lett. mapp. A-mapp. 5-4- Fg. 102 del Comune di Padova- mapp. 39-40-41-Canale Naviglio-mapp.12-11-10-9-7 restante parte-Canale Naviglio-Ponte Sant'Agostino-Via San Tommaso Andreini come dall'unita planimetria catastale, di proprietà del Demanio dello Stato ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nell' allegata relazione storico-artistica.

Roma, li

13 NOV. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Mario SERIO

14 NOV. 1998

EP/dmal

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO	
24.12.98 014496	
	POSIZIONE.....

Med

6



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

PADOVA

COMPLESSO DELL'EX CASTELLO CARRARESE.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

“ Padova .....A' uno Castello da una banda verso Moncelexe, è quadro, mura grosse, torre ben composite, et è fortissimo, con le fosse late et profonde di acqua di la Brenta. A' do socorsi.... et per questo se pol andar atorno et circumaque quella man di muro sopradicta, et è larga via poria andar un caro, un muro tuto pieno, grosissimo, con foresini grandi et belli ..... di là dalla Brenta con un ponte passa di legno, è un castello chiamato Saraxinesca, con la porta va fuora..... ”. Così il Sanudo nell' itinerario per la terraferma veneziana nell' anno MCCCCLXXXIII ci descrive il Castello di Padova, sintetizzando, nella descrizione, l' assetto che era andato definendosi in forma completa già alla metà del '300.

E' intorno al X secolo che in quel punto strategico costituito dalla biforcazione del Bacchiglione, con il ramo che si dirige verso le Torricelle, nell' angolo Sud - Ovest del perimetro fortificato, vengono approntate le prime difese delle quali la Torlonga è elemento fondamentale e primario del sistema difensivo.

Nel 1242 Ezzelino da Romano rafforza e completa le opere di fortificazione con la costruzione ( ricostruzione ) del Castello. E' tuttavia con gli interventi radicali effettuati da Francesco da Carrara che il Castello assume, pur confermando l' impianto ezzelino, i caratteri e la consistenza ancor oggi riconoscibili.

Lungo il Tronco Maestro e il Canale Naviglio, le mura, che correvano parallelamente ai rispettivi corsi d' acqua, convergono a formare un angolo acuto che ha il vertice nel mastio o Torlonga. Questi due tratti di mura definiscono gli ambiti sud-occidentali del quadrilatero formato dalle strutture edilizie che si sviluppano attorno alla vasta corte quadrangolare interna; un cortile minore separa i corpi dell' ala occidentale da quelli dell' ala meridionale che inglobavano le mura urliche, inoltre una corticella isolava il lato orientale del mastio accessibile attraverso lo scalone coperto; sul lato Nord di quest' ultimo ricavate in parte nello spessore murario della cinta, erano adossate le strutture della porta d' acqua.

L' ingresso avveniva, ed avviene tuttora, da Piazza Castello, dal lato orientale, ed era difeso da una torre, merlata e dotata di caditoie fino agli inizi del secolo scorso; la porta era munita di rivellino con ponte levatoio. Il fossato che circondava i lati settentrionale ed orientale del castello, isolava di fatto il complesso fortificato, era alimentato dal





# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

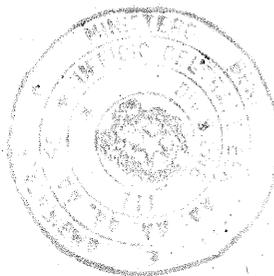
ramo principale del Bacchiglione e defluiva quindi nel canale Naviglio. L'ala settentrionale e l'ala occidentale si affacciavano nella grande corte interna con un doppio loggiato del quale oggi rimangono le vestigia brutalizzate da una ricostruzione in calcestruzzo armato. La cittadella vecchia, ubicata nell'attuale Piazza Accademia Delia, comunicava con il castello attraverso un altro ponte levatoio posizionato all'incirca in corrispondenza con l'attuale ingresso alla Specola.

A partire dal 1405, anno della caduta della Signoria Carrarese, con la dominazione veneziana e con la costruzione della nuova cerchia di mura, il Castello perde importanza strategica, e pur mantenendo funzioni militari, divenne oggetto di un progressivo degrado. Nel 1767, per ordine dei Riformatori allo Studio di Padova e per concessione della Serenissima, che accoglievano una iniziativa a lungo caldeggiata, venne affidato a Domenico Cerato il progetto di realizzazione di un osservatorio astronomico nella sede del Castello. Il Cerato individua nella "Torre Vecchia", cioè nel mastio di origine ezzeliniana, il fulcro della propria ideazione trasformando la torre in osservatorio. L'intervento investe profondamente le strutture della torre che viene consolidata "controventandola" con la scala interna che porta alla Specola, quest'ultima viene eretta dal piano della merlatura a pianta ottagonale con ampi finestroni centinati su ogni lato e struttura di copertura a calotta, i due lati obliqui a settentrione sono occupati dalle scale che portano a due torricini - osservatorio minori.

Sfruttando in parte gli appoggi della scala di accesso alla Torre Vecchia e innestando sul lato orientale di questa una ariosa volta, il Cerato innalza la sede della meridiana coperta a terrazza con il bow - window angolare su peduccio a calice. Questo corpo - cerniera, dove apre l'ampio arco dell'ingresso, media il passaggio fra la torre della Specola e la sopràelevazione dell'edificio che l'Abate realizza sulla cortina muraria traducendo ogni militaresco accento nel composto rigore di un edificio civile.

L'area antistante, corrispondente all'attuale giardino, era adibita un tempo a "squero" (cantiere per la costruzione di imbarcazione) la cui "teza", disposta diagonalmente, è riportata anche nella pianta di Giovanni Valle. Nel corso dei lavori il Cerato trasferì la propria abitazione presso il castello dove dette vita alla scuola di Architettura che trovò sede nella cosiddetta "Casa del monizioniere". Questa occupa sostanzialmente il lato occidentale del quadrangolo, originariamente l'edificio si apriva con una loggia terrena sul fronte sud prospettante il cortile. Al piano terra interessante l'impianto frutto delle sistemazioni sette-ottocentesche.

Nel 1807 il castello viene adibito a carcere. Inizia un articolato e intenso processo di ristrutturazione, di ampliamento e di trasformazione del complesso difensivo che sempre più drasticamente vedrà compromesse le strutture storiche. Interrato il fossato inizia la costruzione delle strutture funzionali dell'attività reclusoria:





# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

il cammino di ronda con recinto murario, le celle attestate a nord oltre il refosso, dove verranno ricavati locali accessori con l'obitorio (con il tavolo di esposizione ancora in posto), l'area con l'emicyclo a raggiera dell'ora d'aria e torretta di controllo. L'edificio delle celle, che hanno volta a botte, è stato ampliato con un fabbricato recentissimo (anni 70) - Sul fronte orientale, verso la piazza, il rivellino è scomparso, o inglobato da un insieme di edifici sorti in diversi momenti per rispondere alle sempre più pressanti esigenze carcerarie. Si tratta di edifici di eterogeneo carattere e dignità architettonica assimilabili, nei momenti più cospicui, al manualistico decoro otto-novecentesco. - Nell'area golenale compresa fra il corpo edilizio sud e il Canale Naviglio sorge, nel 1840 circa, soppressa la cappellina del carcere, la chiesa ad aula unica con abside rettangolare e finestrini ad occhio.

Successivamente, in epoca recente, l'area viene saturata con capannoni di tipo industriale. Il vertice sud-occidentale dell'area è occupata da una struttura secondaria dell'Osservatorio e da edifici minori ora di proprietà privata.

Sull'area golenale occidentale, dove erano già sorti due piccoli fabbricati esterni alle mura, l'uno, settecentesco, immediatamente a nord dell'antica porta d'acqua, il secondo, d'epoca incerta, in prossimità dell'imbocco del fossato; nel 18.....viene eretto il magazzino delle granaglie: un lungo fabbricato a quattro piani addossato alla cortina muraria costituito da lunghissimi vani con spina rampitrate longitudinali, successivamente adibito a produzione industriale interne al carcere. Questa attività (produzione di biciclette) andò via via espandendosi negli anni sessanta-settanta occupando settori interni sempre più ampi fino all'incendio che distrusse la copertura del corpo sud e che segnò la fine definitiva dell'attività.

Nei primi anni di questo secolo radicali trasformazioni funzionali sconvolsero irreversibilmente le strutture edilizie: i solai e i doppi loggiati vennero tutti sostituiti con solai e con strutture in laterocemento; la corte interna venne frazionata con alti muri e in parte saturata da fabbricati industriali e capannoni.

Tuttavia, dell'impianto trecentesco e della sua riconoscibilità danno testimonianza indizi riscontrabili sia a livello architettonico, come quelli già evidenziati nei disegni dell'Urbani che illustrano la corte interna, che gli apparati decorativi trecenteschi ad affresco rinvenuti in un setto murario del corpo settentrionale o nella sala voltate della torre orientale.

EP/dmal



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

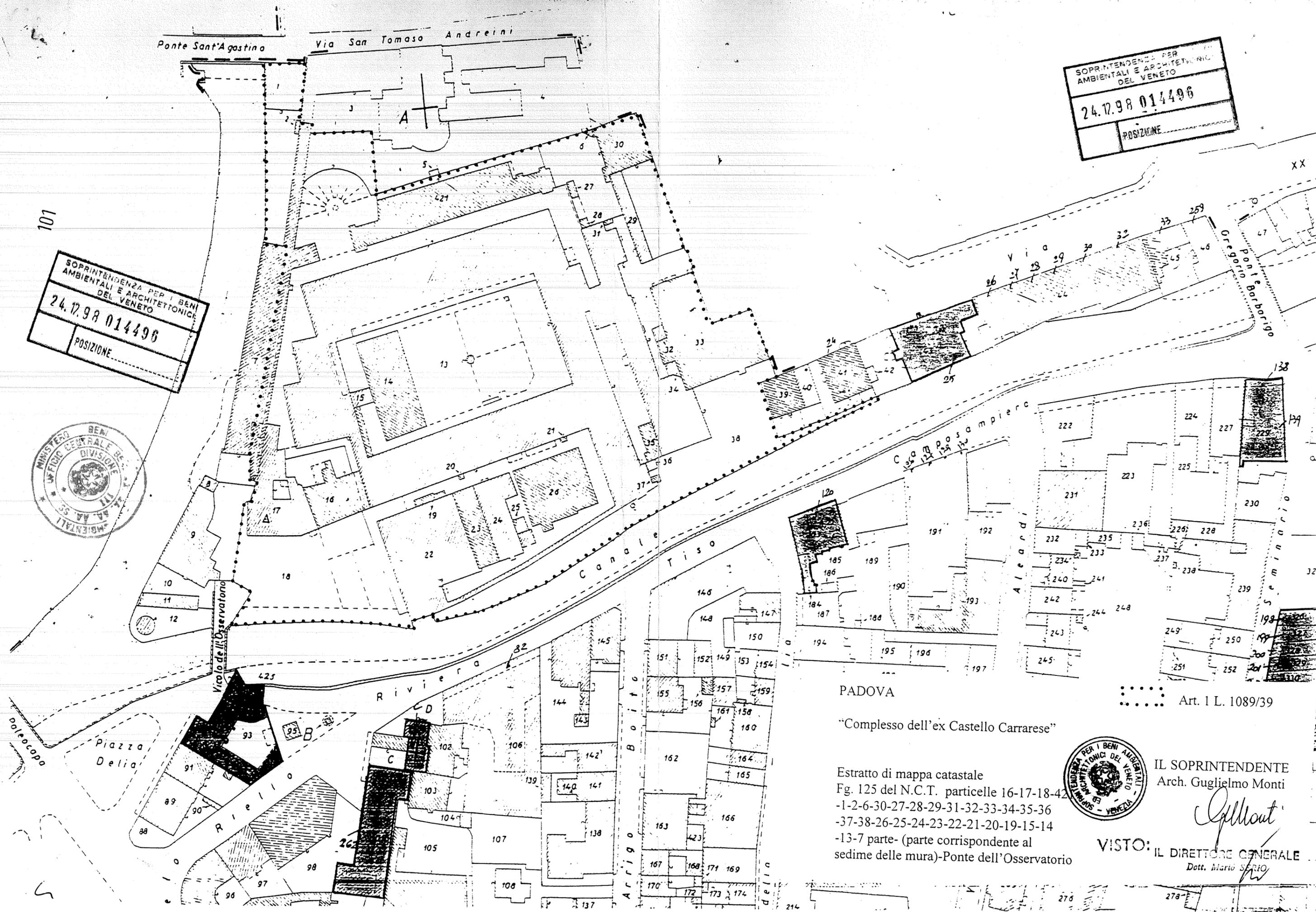
*G. Monti*

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. M. SERIO  
14 NOV. 1998

Ponte Sant'Agostino Via San Tomaso Andreini

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO  
24.12.98 014496  
POSIZIONE

101  
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO  
24.12.98 014496  
POSIZIONE



PADOVA

"Complesso dell'ex Castello Carrarese"

Estratto di mappa catastale  
Fg. 125 del N.C.T. particelle 16-17-18-42  
-1-2-6-30-27-28-29-31-32-33-34-35-36  
-37-38-26-25-24-23-22-21-20-19-15-14  
-13-7 parte- (parte corrispondente al  
sedime delle mura)-Ponte dell'Osservatorio

Art. 1 L. 1089/39



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*G. Monti*

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario S. R.

14 NOV 1998